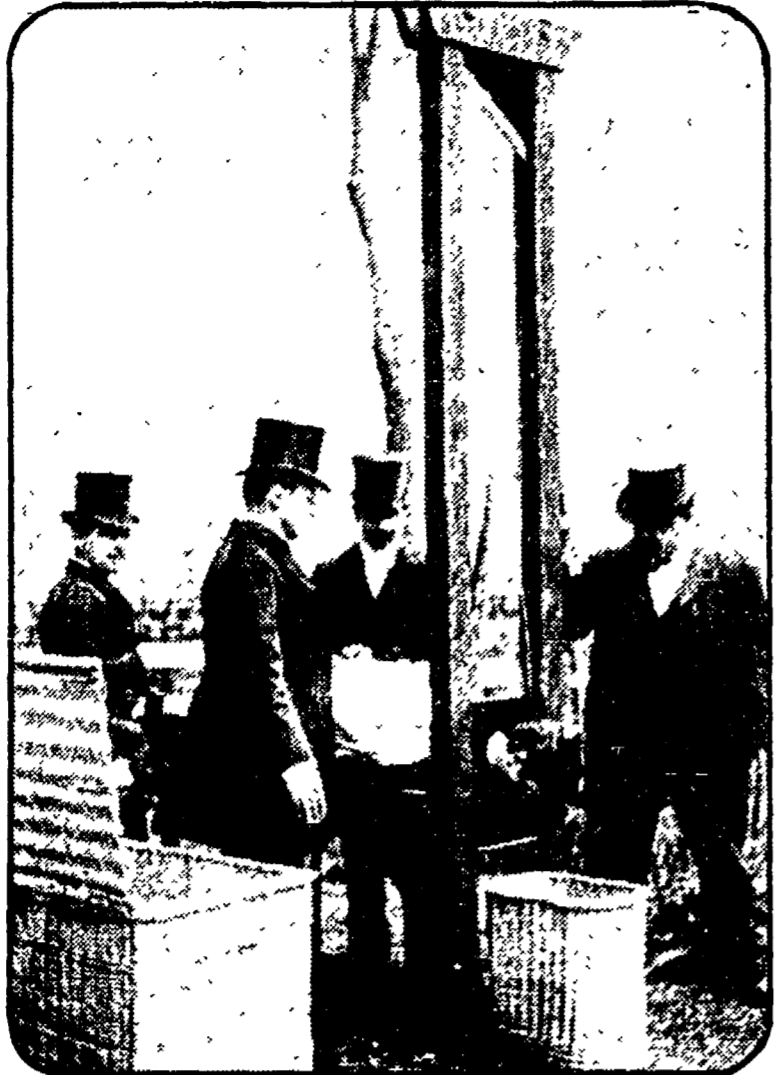


Giustizia e pene tra fine 700 e 900

Una mostra a Torino «La scienza e la colpa: crimini, criminali e criminologi» Documenti e reperti dalla caduta dell'ancien régime ad inizio secolo Condanne a morte e torture L'evoluzione negli anni

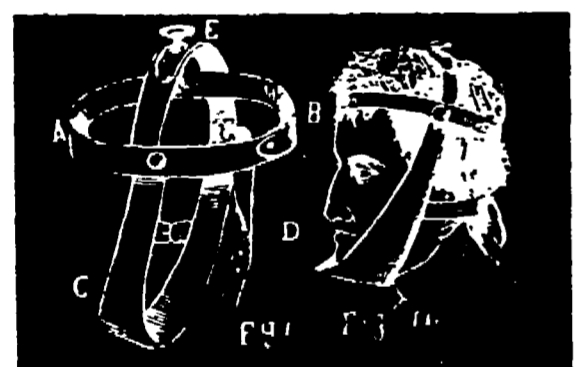


Una esecuzione capitale in Francia (siamo nel 1902); sotto, strumenti di tortura

Signori, la Legge E non è mai stata uguale per tutti

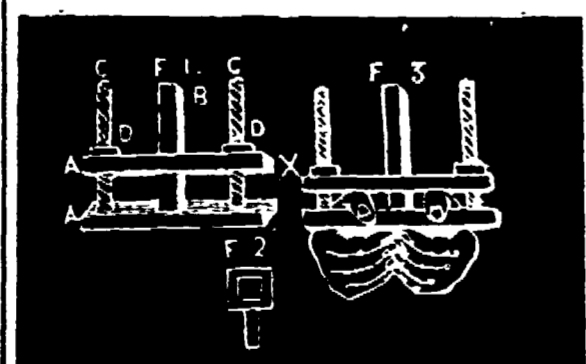
Dalla nostra redazione
TORINO — La storia dell'umanità è scritta anche dal crimine, dalle pene, dalle tecniche di espiazione. Quella scena dello squartamento dell'attentatore di Luigi XV, quell'ascia per decapitazioni e quella veste del carnefice in tela rossa, quella forza a cui si appendevano i legni ai Ronchi della Regina a Torino, quella gogna usata ancora nel secolo scorso in Germania, quel manifesto con la sentenza di morte contro i promotori di un «tumulto» originato dal carovita nel 1797, saranno raggelare i visitatori della mostra «La scienza e la colpa», che Regione Piemonte, Comune e Università degli studi hanno organizzato sotto la cupola della Mole Antonelliana. E con sollievo lo sguardo si poserà sui fogli vergati di pugno da Cesare Beccaria, che invocava i valori dell'umanità e lo stato di diritto contro l'idea barbara di una «giustizia» vendicativa, sui documenti della prima riforma penale del 1786 in Toscana, sui testi di Cesare Lombroso, sulle opere che produrranno l'embrione della moderna criminologia.

nel modo di fare e amministrare la legge. L'alba del secolo nuovo illumina un mondo che sta cambiando, pieno di fermenti, che comincia a porsi l'esigenza dell'educazione del reo.
Prima il supplizio e la pena di morte venivano erogati con sconvolgente frequenza. (un esempio solo: dopo la cattura della banda, venne impiccato anche il fratello di Cartotone, appena tredicenne). Le punizioni erano corporali, dal bastone alla berlina ed alla gogna. La prigione esisteva quasi solo come luogo di custodia dell'imputato e di svolgimento del processo inquisitorio: gli interrogatori, la tortura. L'ultimo scorcio del Settecento e l'Ottocento portano l'innovazione del carcere, la detenzione come pena; la legislazione dell'età napoleonica differenzia i reati e applica una modulazione dei pene delle penalità finalizzata alla riqualificazione del colpevole. Si passa cioè dal corpo all'anima, anche se la galera di quell'epoca sono spesso degli antri spaventosi e la condanna ai bagni penali (come Tolone, Brest, Rochefort, istituti già dall'ancien régime, e poi quelli terribili della Guyana) significa l'eliminazione fisica per migliaia di forzati, non di rado colpevoli soltanto di vagabondaggio, di piccoli furti, di diserzione.
Ma il dibattito sull'istituzione carceraria e sulla sua funzione ormai è avviato. Negli Stati Uniti si confrontano due «modelli»: a Filadelfia, sotto la spinta dell'Associazione per l'abolizione della pena di morte, si costruisce un carcere dove vigono l'obbligo permanente del silenzio e l'isolamento diurno e notturno del detenuto, che dovrebbe emendarsi attraverso la meditazione a sfondo religioso; ad Auburn, vicino a New York, si punta invece, adottando anche diverse soluzioni architettoniche, sul lavoro collettivo, sul rigore regolamentare. Nel Regno Unito il lavoro diventa «la religione delle prigioni», il detenuto è un soggetto privo di qualsiasi autonomia che nel carcere deve interiorizzare un regolare modello di vita. Ma si realizzano anche le prime iniziative assistenziali, specialistiche, sia pure mantenendo certi criteri restrittivi della libertà: i correzionali per le prostitute e per i giovani discoli, il manicomio, il ricovero di mendicanti che nello Stato della Savoia cancella finalmente il «reato» di accattonaggio.



«Crimini, criminali, criminologi: un volto dell'Ottocento» è il sottotitolo di questa straordinaria rassegna che allinea in gran quantità, e con felice scelta illustrativa, materiali, reperti, carte, quadri, documenti autografi provenienti da numerosi musei e collezioni, anche francesi, inglesi, nord americani. La mostra, che si è avvalsa della direzione scientifica del professor Umberto Levrà e Mario Fortigliatti Barbos dell'Ate-neo torinese, abbraccia il periodo tra la fine dell'ancien régime e i primi anni del Novecento, poco più di un secolo in cui la storia ha corso parecchio e si è formata quella scienza che rivolge la sua attenzione all'«uomo criminale».
Il merito principale della mostra torinese è forse proprio questo, di imporre attraverso le immagini sulle esperienze del passato la riflessione su un tema che è sempre attuale e sempre terribilmente complesso. Il criminale, o deviante, o delinquente è, per definizione, colui che viola la legge. Gli interrogatori che pone il «dato» criminale non possono però essere scissi dai caratteri del sistema legislativo da un lato e dalle forme con cui la società organizzata reagisce alla «colpa» dall'altro. E secondo Erwin Sutherland, il primo tra i grandi studiosi americani del fenomeno, dovrebbe essere proprio questo il compito della criminologia: vedere e affrontare nel loro intreccio tutti gli aspetti della questione criminale.
Ma i potenti dell'ancien régime non si ponevano di certo simili problemi, né tanto meno quelli di una giustizia eguale per tutti. Nel Piemonte del XVIII secolo, dove la fame era una sorta di malattia endemica che mieteva vittime più delle pestilenze nelle classi marginali, si finiva appesi alla corda anche per il furto di una gallina, e così restò la legge fino al 1831; nobili e signori invece godevano di una giurisdizione privilegiata e di una quasi totale immunità anche per reati molto gravi. Non è difficile capire perché, nonostante la paura di una criminalità che diventava più capillare e diffusa, nasce il mito del brigante-eroe (Cortuche, Gasparoni, il Passator Cortese e tanti altri), visto come un vendicatore dell'ingiustizia. E comunque, tagliborose o giustizieri, i banditi più famosi — e con essi la grande cronaca nera — diventano i protagonisti delle «storie» dei «feuilletons» che in Francia vengono stampati a decine di migliaia di copie, delle commedie, e anche della letteratura colta.

sono rimasti a terra. È questo uno dei tanti segni di più di qualche imbarazzo che sembra circondare la visita del presidente del Consiglio. «Ho fatto tali viaggi — ha detto — nel corso del mio mandato presidenziale, ma questa volta ho avuto la sensazione di ritrovare in Argentina l'Italia perché il nostro paese è parte integrante e fattore determinante della vostra stessa formazione nazionale». E più avanti: «Non sono qui per imitarvi a celebrare una volta di più l'indissolubilità del vincolo tra le due nazioni. Quel che desidero sottolineare è che il legame appare oggi sotto una luce nuova e diversa. La libertà ha qui subito una lunga parentesi di offuscamento che doveva concludersi in una tragedia. Ma ora è tornata a ritrillare. In questo paese la democrazia è di nuovo in piedi e lo ritrovo in Argentina l'Italia che un giorno di quarant'anni fa tornò ad essere libera».
Pertini ha poi aggiunto: «Le sventure e i dolori da cui l'Argentina emerge sono stati gravi. Autoritarismo, dittatura e da ultimo una scalata di violenze ed un universo di terrore. Il crescendo è stato tragico. Non bisogna dimenticare, non foss'altro per giurare a se stessi tutto ciò mi più presto».
Su questo punto — già sulla carta il più delicato della



L'Ottocento tenta anche di dare una risposta scientifica alla questione criminale, e lo fa in Italia soprattutto con l'antropologia criminale di Lombroso, che come ha sottolineato Fortigliatti Barbos, «scava nel vivo dell'uomo anziché nell'analisi della disposizione violata». Tra le centinaia di reperti della mostra provenienti dal museo torinese che porta il nome del famoso antropologo, vi sono ritratti, disegni e fotografie di autori di reati, che portano questi singolari didascalie: «stupratore troccofalo», «ladro milanese condannato 13 volte», «incendiaro cinedo di Pesaro», «assassino tedesco». Lombroso cerca e crede di poter trovare dei «segni antropologici» (la conformazione del cranio, l'asimmetria del volto, il mancamento, la mancanza di barba, ecc.) che rivelano il delinquente, la sua predisposizione. «È la teoria del determinismo biologico che suscita molte polemiche, attirando al suo autore anche la taccia di razzista. Ma il lavoro di Lombroso non si esaurisce qui, le ultime opere dello studioso superano i vecchi schematismi, pongono e affrontano il nodo della ricerca sociologica, affermano l'esigenza della rieducazione, quindi di un trattamento che realizzi la ri-socializzazione, il recupero del deviante. Ed è questa svolta che darà alla sua ricerca un significato innovatore».

Pier Giorgio Betti

Pazienza, sequestrati i beni

Carter e quella Reagan, ha interessi ben più vasti in mezza Europa e in America. La Commissione d'inchiesta sulla P2 accertò, per esempio, che Pazienza aveva persino organizzato un «gruppo» per la compravendita di opere d'arte, in società con alcuni malavitosi e uomini della camorra. Di quel «gruppo» avrebbe fatto parte, per un certo periodo, anche Luigi Rotondi, l'uomo del falso documento sul «caso Cirillo».



Importanti e misteriose società di Pazienza sono anche iscritte negli atti della Camera di Commercio del Lussemburgo. Tra queste, la più grossa è la «Sedebrà» che ha realizzato, in questi anni, ingentissimi profitti. Il faccendiere ha poi lavorato a lungo, come si sa, per Akram Ojeh, amministratore e uomo di fiducia del potentissimo affidista saudita Kashoggi che si occupa d'importazione ed esportazione di armi e di congegni elettronici di puntamento che ven-

gono venduti agli eserciti di mezzo mondo. Pazienza è inoltre socio della «Triad Holding Corporation» diretta dalla figlia di Kashoggi, sempre operante nel settore armi. Nel consiglio di amministrazione di alcune di queste società compare il nome di un finanziere che ha agito, in questi ultimi anni, per ordine di Roberto Calvi. Si tratta di Roberto Calvi. Si-

duca del presidente dell'Ambrosiano e Pazienza, farebbero inoltre parte della «Sofital», una società finanziaria che si occupa di investimenti e traffici con l'America Latina. Recentemente, il solito Akram Ojeh, amministratore di Kashoggi e per il quale Pazienza ha lavorato a lungo, avrebbe messo in piedi una banca che risulta acquirente del «Bafisud», l'istitu-

to di credito fondato da Umberto Ortolani.
Insomma, il giro di attività economiche in cui Pazienza è coinvolto, in Italia e all'estero, fa davvero apparire poca cosa i beni sequestrati in Italia. Sono stati gli stessi uomini della polizia doganale di New York che hanno arrestato Pazienza, a confermare che negli Usa è in corso una vasta inchiesta per stabilire come e in che modo il faccendiere abbia depositato ingenti fondi su due banche. Quei fondi, secondo gli inquirenti americani, potrebbero provenire dal vecchio Banco Ambrosiano di Milano attraverso una consociata panamense ed erano comunque arrivati in istituti di credito della stessa New York e di Miami.
Su questa inchiesta non sono stati forniti, per ora, altri chiarimenti. Proprio nel corso del processo di questi giorni contro Pazienza si è avuto sentore che le autorità doganali Usa siano in pos-

Ucciso a Trieste

Un ordine di cattura per associazione sovversiva, banda armata e detenzione di armi. Il Greco — che ora già stato coinvolto nel '7 aprile — si diede alla la-

Pertini in Argentina

visita in Argentina — nel governo qualche problema c'è. Madrid e familiari, come è noto, sono polemici nei confronti delle scelte fatte dal nuovo governo per scoprire la verità sulle trentamila sparizioni di oppositori politici. Tra un mese finalmente i nove membri delle tre giunte militari succedutesi dal 1976 all'83 compariranno a giudizio. Ma le associazioni dei diritti umani danno per certo che Pertini non rinuncerà ad intervenire in favore di Herman Invernizzi, 32 anni, da dodici in carcere per l'assalto ad una caserma, ordinamento torturato, condannato per un tempo indeterminato, quindi non liberabile. Hermann è italiano, nelle sue condizioni ci sono tredici persone. Una è una donna, si chiama Hilda Nava de Cuesta, da anni vive in un isolamento totale. I servizi argentini hanno parlato di lei venerdì, giornata internazionale della donna. I loro familiari aspettano da Pertini una parola per tutti e quattordici i casi.
«Nessuno può pensare e nessuno pensa di ritornare indietro — ha detto Pertini nel saluto di ieri sera — a

Le cantonali in Francia

del 17 giugno dell'anno scorso, che furono catastrofiche per la sinistra, e dopo l'uscita dei comunisti dal «governo di unione» in seguito appunto ai risultati di quelle elezioni, appena l'11,2%. Il livello più basso toccato dal Pcf negli ultimi quarant'anni.
Due, all'ora attuale, sono le incognite del voto di oggi: le astensioni e l'estrema destra di Le Pen. Per ciò che riguarda l'astensionismo, fenomeno sempre più «di massa», che purtroppo i partiti trascurano di analizzare nelle sue cause profonde, che vanno bene al di là del tradizionale «partito degli indifferenti», va detto che proprio le cantonali, in generale, registrano i tassi più alti di as-

Le elezioni nella Rft

gi, migliorare ancora le proprie posizioni. Lafontaine ha già detto che sarebbe pronto a formare un governo regionale insieme con i Verdi, mentre rifiuterebbe l'ipotesi di un governo socialdemocratico minoritario appoggiato dai Verdi solo dall'esterno.
A Berlino ovest (o nella situazione appare meno incer-

Ucciso a Trieste

mo una causa presso il Tar veneto contro il Provveditorato agli Studi di Padova allo scopo di ottenere il suo reintegro al posto di insegnante.
Come abbiamo detto il grave fatto — avvenuto a mezzogiorno in pieno centro cittadino — presenta numerosi punti da chiarire. Innanzitutto si dovrà far piena luce sulla dina-

Ucciso a Trieste

amica dei fatti affinché risultino chiari, senza ombra alcuna, il comportamento del presunto terrorista e quello delle forze dell'ordine; chi, e in quanti, hanno fatto fuoco contro di lui per colpirlo a morte dal momento che a quanto sembra l'uomo era disarmato.

Silvano Goruppi

Bisogna ammettere che si tratta di compito formidabile, che esige un accordo politico prima tra le principali forze popolari, ma senza il quale non è possibile affrontare gli enormi problemi della nazione.
Per questo qualche imbarazzo il governo argentino lo avrà quando oggi Pertini incontrerà le madri della piazza di Maggio, con il loro fazzoletto bianco ancora in testa, segno di lutto denunciato e rifiutato.

Maria Giovanna Maglie
Nell'anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO DALL'ANTONIA
la moglie e la figlia lo ricordano sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità.
10/3/1975 10/3/1985
Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
ROSARIO PICCIONI
la moglie, i figli e i nipoti, ricordandolo con immutato affetto, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Il compagno Vittorio Suzzi ricorda con affetto i cari fratelli
PEPPINO OLINDO CESARE
scomparsi in Francia.
Bologna, 10 marzo 1985
Il 10 e 14 marzo, anniversario della scomparsa dei compagni
CLETO e VENIERO
la famiglia Sabbatini di Chiaravalle An. nel ricordarli a quanti li conobbero e li stimarono, sottoscrive per l'Unità 80 mila lire.
Chiaravalle An., 10 marzo 1985

LOTTO
DEL 9 MARZO 1985

Bari	2190661623	1
Cagliari	2752151550	X
Firenze	3769775629	X
Genova	3677705030	X
Milano	515738237	1
Napoli	6855281	X
Palermo	402945868	X
Roma	455927822	X
Torino	241277873	1
Venezia	746174616	2
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 19.300.000
ai punti 11 L. 712.000
ai punti 10 L. 76.000

Augusto Pancaldi
Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Inscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Inscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440 - 00185
Roma, via del Teatro, 19 - Telefono 4950311-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
Tipografia I.R.G. S.p.A.
Distribuzione: Via dei Taurini, 19
00185 - Roma - Tel. 06/483143

parte diversa dalle liste dei Verdi presenti nella Rft) e il 5,6 della Fdp. A contendere il primato a Dieppen sarà il socialdemocratico Hans Apel, ex ministro della Difesa nel governo Schmidt. Se sul piano elettorale la Cdu dovrebbe tenere, però non è detto che sarà facile, poi, per Dieppen, formare un governo. Anche qui, infatti, la Fdp rischia di affondare sotto il 5% e i cristiano-democratici, da soli, potrebbero non avere la maggioranza dei seggi. È difficile, comunque, pensare a una alleanza tra Spd e lista alternativa, la quale ultima, secondo le stime, potrebbe avere un incremento che la porterebbe sopra il

10%.
Quanto alle comunali dell'Assia (in tutto quasi 4 milioni di elettori), il maggior punto di interesse è quanto accadrà a Francoforte, dove il borgomastro uscente, il brillante cristiano-democratico Walter Wallmann troverà sulla sua strada uno dei giovani emergenti della Spd, l'ex ministro del Trasporto Volker Hauff. Quest'ultimo si è dichiarato pronto a stipulare, nel caso che sia necessario, un'alleanza di governo con i Verdi, i quali anche qui, secondo i sondaggi, potrebbero sfondare il tetto del 10% dei suffragi.

Paolo Soldini